

# «Attenti allo statalismo di sinistra»

*La Compagnia delle Opere scende in campo e mette in guardia dal "regime" rosso*

Meglio la sussidiarietà allo Stato come Dio. Meglio l'autonomia del cittadino a un "regime" che pretende di definire i diritti delle persone. Con queste premesse *liberal* la Compagnia delle Opere, reduce dall'assemblea dello scorso sabato, invita a votare per il centrodestra. Senza troppi giri di parole il presidente **Raffaello Vignali** ha indicato a *Il Giornale* i mali dell'Unione.

Punto primo: lo statalismo e l'assurda stigmatizzazione della legge Biagi. «Il ridimensionamento se non l'abolizione della riforma - ha osservato Vignali - rilancia lo statalismo più rigido. Il ritorno al collocamento pubblico significa privilegiare un'ideologia statalista rispetto al bene delle persone

che cercano lavoro perché con il collocamento pubblico in Italia il posto di lavoro non lo ha

mai trovato nessuno».

Punto secondo: i cattolici stanno alla sinistra come i cavoli a merenda. Tanti i proclami a sostegno dei "chierici" e nei fatti soltanto contraddizioni. «Noi registriamo che nel centrosinistra prevalgono i contenuti delle correnti radicali e massimaliste - ha spiegato Vignali - mentre le posizioni dei riformisti sono schiacciate».

Eppure la Compagnia delle Opere mantiene l'integrità di giudizio sui cinque anni di premiership berlusconiana. Non mancano critiche e tiratine d'orecchi, ma sempre in un quadro propositivo per il Paese: «Molte cose si potevano fare meglio e prima. Poco tempo fa abbiamo difeso le coop rosse più noi di Fassino, e le abbiamo difese per lo stesso motivo per cui oggi diciamo di votare a centrodestra: difendere la possibilità che chi ha un ideale

possa costruire, fare impresa e anche occuparsi di finanza».

Punto tre: Confindustria predica bene e razzola male flagellandosi con un pessimismo mai visto prima. Le cassandre di Montezemolo vanno tenute a bada. «Tutti cercano di capire come mantenere il livello di benessere cui siamo arrivati; nessuno però dice da dove viene lo sviluppo». Piena adesione, dunque, al consiglio rivolto da Berlusconi agli imprenditori: rimboccatevi le maniche. «L'origine è la creatività della persona - ha proseguito Vignali - che nasce quando l'uomo incontra un ideale che lo rende libero e capace di costruire. Per questo abbiamo messo come tema centrale l'educazione».

L'assemblea nazionale della Compagnia delle Opere ha rievocato le realtà positive del made in Italy sconfessando il catastrofismo della sinistra. «Ab-

biamo sentito testimonianze di imprenditori che innovano e stanno sui mercati, di realtà non profit che valorizzano i talenti anche dei malati di mente, di aziende del Sud che senza lamentarsi della mafia o dell'assenza dello Stato hanno costruito 15 mila posti di lavoro».

L'operosità paga. L'Italia si è rialzata dalle ceneri del Dopoguerra, figuriamoci se deve farsi azzoppare ora dai "sermoni" di Prodi & Co. «Siamo il Paese con il più alto tasso di imprenditori - ha concluso Vignali - È una ricchezza straordinaria che bisognerebbe valorizzare, non lamentarsi per il nanismo e il familismo com'è scritto nella prima pagina del programma di Prodi. I fatti dicono che l'Italia c'è e ha la sua partita da giocare».

**P. Bar.**